



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/45
Rif. Pratica n. 45

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **VINCENZO PILONE Srl** con sede legale e impianto in MONDOVI' - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC

3.5: Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno.

SUAP MONDOVI' – pratica 225/2021

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento dirigenziale n. 171 del 7/03/2013 è stata rinnovata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta VINCENZO PILONE Srl con sede legale in MONDOVI', e stabilimento sito in MONDOVI', VIA VECCHIA DI PIANFEI, 2/B - P. IVA 00621350040 - per l'Attività IPPC 3.5: Impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura con capacità di produzione di oltre 75 t/die;
- con nota prot. n. 124987 del 31/12/2014, successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 4.03.2014, n. 46, la scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata prorogata ex lege sino al 31/12/2021;
- con Provvedimento Provinciale n. 19571 del 28/03/2022, è stata rilasciata, in capo alla Ditta VINCENZO PILONE Srl, l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili della potenza elettrica di kW 1202 e termica in ingresso di 2482 kW, alimentato a metano, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs 115/08 e s.m.i. e dell'art. 269 del DLgs. 152/2006, valida fino al 28/02/2037;
- in data 12/01/2022, è pervenuta dal SUAP MONDOVI' l'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA della Ditta VINCENZO PILONE Srl, con sede legale ed operativa in MONDOVI', VIA VECCHIA DI PIANFEI, 2/B - P.IVA 00621350040; la domanda è stata presentata al SUAP in data 14/12/2021, pertanto nei termini indicati;
- con nota prot. n. 5873 del 31/01/2022, a seguito di verifica di completezza formale dell'istanza, la Provincia ha inoltrato, per il tramite del SUAP, una richiesta di documentazione;
- con nota del 21/06/2022, il SUAP di MONDOVI' ha trasmesso quanto predisposto dalla ditta VINCENZO PILONE Srl, in riscontro alla nota di cui sopra;
- con nota prot. n. 40716 del 1/07/2022, è stata convocata, per il giorno 02/08/2022 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., successivamente

rinviata al 03/08/2022, alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di MONDOVI', il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Mondovi', il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché la Ditta VINCENZO PILONE Srl quale soggetto richiedente;

- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un dipendente ed un consulente per la ditta VINCENZO PILONE Srl;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 49359 del 11/08/2022, la Provincia ha chiesto l'invio di informazioni suppletive per chiarire alcuni aspetti emersi nel corso della Conferenza;
- con nota del 04/10/2022, la ditta VINCENZO PILONE Srl ha chiesto una proroga per l'invio della documentazione di cui sopra, concessa dalla Provincia con nota prot. n. 61081 del 13/10/2022;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 16/12/2022, la Ditta VINCENZO PILONE Srl ha trasmesso la documentazione chiesta con la nota del 11/08/2022;
- con nota prot.n. 992 del 9/01/2023, la Provincia ha provveduto a trasmettere la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza. Entro il termine indicato, gli stessi non hanno trasmesso osservazioni;
- le risultanze della conferenza sono state recepite negli allegati 1 e 2 che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;
- con nota pervenuta in data 07/09/2023, la Ditta ha inviato a tutti gli Enti coinvolti nell'endoprocedimento, ulteriori chiarimenti sul funzionamento dell'impianto di cogenerazione;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;
- che, sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'istruttoria tecnica, sia necessario inserire le seguenti prescrizioni specifiche:
 - entro 2 anni dalla notifica del provvedimento conclusivo l'azienda deve condurre uno studio di fattibilità, basato su una valutazione di costi/benefici, riguardante la possibilità di utilizzare una fonte di approvvigionamento idrico per scopi industriali diversa dal pubblico acquedotto;

- entro 1 anno dalla notifica del provvedimento conclusivo l'azienda deve indicare alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, la soluzione alternativa per lo stoccaggio del gasolio in sostituzione dell'attuale serbatoio interrato a parete singola. L'intervento deve essere completato nell'anno successivo
- ritenuto che il presente provvedimento di riesame AIA costituisca riferimento tecnico per la gestione dell'impianto di cogenerazione autorizzato con D.Lgs. 115/08 e s.m.i.;
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

rilevato che

- nell'aggiornamento alla verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento, presentato con la documentazione integrativa, il proponente ritiene di essere in grado di escludere, entro tempi brevi, la presenza di sostanze pertinenti così come definite nel citato DM 15 aprile 2019, n.15, e che quindi possa essere esentato dall'obbligo di redazione della relazione di riferimento;
- allo scopo è stata prevista un'apposita prescrizione relativa al serbatoio interrato di gasolio;
- sia necessario approvare formalmente il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche ex D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R, sulla base delle modifiche comunicate in data 13/03/2009 e 08/10/2009, già assentite dalla Provincia con nulla osta prot. 62227 del 19/11/2009;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

- il D.Lgs 115/08 e s.m.i. “Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*”;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”.
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: “*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”;

- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione;

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall’autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- in caso di modifica dell’impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per l’apertura di punti di emissione nuovi o modificati sostanzialmente, dopo l’emanazione del presente provvedimento, il gestore deve comunicare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. ed al Sindaco la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo, ai sensi del comma 1, art 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- il Gestore deve trasmettere all’autorità competente, all’A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di MONDOVI’, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 1. il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 2. ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata in capo alla Ditta **VINCENZO PILONE Srl**, con sede legale in MONDOVI' - P.IVA 00621350040 - per lo stabilimento sito in MONDOVI', VIA VECCHIA DI PIANFEI, 2/B, per l'Attività IPPC:

3.5: Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

APPROVA

formalmente il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche ex D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R, sulla base delle modifiche comunicate in data 13/03/2009 e 08/10/2009, già assentite dalla Provincia con nulla osta prot. 62227 del 19/11/2009;

EVIDENZIA CHE

si conferma il prosieguo dell'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica della potenza elettrica di kW 1202 e termica in ingresso di 2482 kW, alimentato a metano, di cui al Provvedimento Provinciale n. 19571 del 28/03/2022 citato nelle premesse;

il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE

Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori

*Marino Guido
Viale Stefania
Sarale Elena*



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame con valenza di rinnovo

VINCENZO PILONE Srl – MONDOVI'

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE	2
<i>Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute</i>	<i>2</i>
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC	7
<i>Confronto con MTD</i>	<i>7</i>
<i>Valutazioni livelli di consumo ed emissioni, problematiche ambientali emerse nel corso di validità dell'AIA.</i>	<i>7</i>
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	9
<i>Ciclo produttivo</i>	<i>9</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>10</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>11</i>
<i>Scarichi acque reflue</i>	<i>16</i>
<i>Emissione sonore</i>	<i>18</i>
<i>Sicurezza industriale e adempimento ex DM 272/2014 (ora DM 95/2019).....</i>	<i>18</i>

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'impianto della Ditta VINCENZO PILONE Srl è localizzato nel Comune di Mondovì, Via Vecchia di Pianfei, 2B. Il complesso industriale della Vincenzo Pilone Srl è posizionato al di fuori del concentrico abitativo della città di Mondovì nella zona sud, lungo la direttrice viaria Mondovì – Villanova Mondovì. Si tratta dell'unico insediamento produttivo rilevante situato in tale zona. Rispetto alla situazione urbanistica esaminata in occasione del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale non risultano modifiche significative. L'area ove è insediato l'impianto IPPC è individuata dal vigente P.R.G.C come "Zona destinata ad attività artigianali e produttive esistenti".

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Mondovì è inserito nella zona di collina, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Mondovì attribuisce all'area in esame la classe acustica V. L'area è circondata da fascia cuscinetto di classe IV per giungere alla classe III. I ricettori più esposti sono ubicati in queste due ultime classi acustiche.

La zona in questione non è interessata da processi di dissesto; si colloca in classe I di pericolosità geomorfologica (Circolare P.G.R. n°7/LAP 8 maggio 1996 e successiva N.T.) riferita alle "Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici sia privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988". Solo una piccola porzione del mappale su cui si trovano i cumuli di materia prima ricade in classe 2 di pericolosità geomorfologica.

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

Nell'installazione viene svolta l'attività IPPC 3.5): *"Impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura con capacità di produzione di oltre 75 t/die"*

In particolare lo stabilimento produce elementi per strutture murarie (mattoni) e blocchi per solai. Le materie prime sono argilla e marna, provenienti da cave di proprietà (prevalentemente) e di terzi, acqua e coke di petrolio, utilizzato come additivo per migliorare la porosità del prodotto finito.

La produzione massima dichiarata è pari a 700 t/g. Mentre fino al rinnovo gli impianti lavoravano tutto l'anno a ciclo continuo, con fermate programmate ai soli fini della manutenzione dello stesso, negli ultimi anni i giorni di lavoro di forno ed essiccatoio si sono ridotti, in particolare nell'anno 2021 gli impianti hanno lavorato 129 g, con una produzione pari a circa 87.000 t/a – 672 t/g.

La Ditta non ha effettuato alcuna modifica degli impianti dal rinnovo ad oggi. Si segnala unicamente l'installazione di un nuovo motore cogenerativo (autorizzato ai sensi del D.Lgs. 115/08 e s.m.i. con Provvedimento Provinciale Prot. n. 19571 del 28/03/2022), in sostituzione di quello esistente.

Le fasi in cui si articola il processo possono essere così riassunte:

1. *prelavorazione*
2. *lavorazione-formatura del prodotto*
3. *essiccazione*
4. *cottura*
5. *imballaggio*
6. *stoccaggio prodotti finiti*

7. vendita

Prelavorazione

Il materiale scavato è stoccato in grossi cumuli all'aperto.

Successivamente la marna scavata e l'argilla vengono miscelate, quindi al composto viene opportunamente addizionato il coke di petrolio. La miscela così ottenuta viene indirizzata, mediante un nastro trasportatore verso la molazza.

Il materiale di risulta viene quindi sottoposto ad una prima affinazione mediante un laminatoio sgrossatore.

Il deposito in silos permette, grazie ai tempi di riposo ed alla quantità stoccata, l'omogeneizzazione dell'umidità e l'indipendenza delle due fasi di lavorazione prima e dopo il deposito.

Lavorazione- formatura del prodotto

Il materiale ripreso, dopo un'ulteriore fase di laminazione, finisce nella mattoniera ad elica dove si procede all'eventuale addizione di acqua ed avviene la formatura del prodotto ovvero viene conferita al composto argilloso, per estrusione, una forma ben determinata.

Il "filone" che ne deriva è opportunamente suddiviso in elementi di dimensioni volute attraverso una taglierina a filo.

Essiccazione

Successivamente, in base alla tipologia di materiale prodotto (blocchi, forati, elementi per solaio...), si procede alla carica del pre-essiccatoio ed in seguito nell'essiccatoio dove, investendo il materiale con un flusso d'aria calda, avviene l'eliminazione di acqua impiegata nella formatura. L'essiccatoio recupera sia l'energia termica dai circuiti di raffreddamento dell'impianto di cogenerazione che quella contenuta nei fumi di combustione del medesimo, sia l'aria di raffreddamento recuperata dal forno.

Cottura

La cottura del materiale avviene mediante l'utilizzo di forno a tunnel in controcorrente. Il prodotto viene riscaldato fino a 900° circa e mantenuto a tale temperatura per alcune ore; in questa fase avviene la vera e propria cottura. Il calore viene prodotto da bruciatori a metano che generano la fiamma direttamente nell'ambiente di cottura in prossimità del materiale. Il tiraggio del camino consente la trasmissione del calore dalle zone più calde a quelle più fredde (controcorrente).

Successivamente, utilizzando opportuni flussi di aria fresca si riporta il materiale a temperatura ambiente. Il prodotto, avanzando gradualmente nel forno, segue il ciclo di cottura nei tempi necessari ad ottenere le opportune trasformazioni senza eccessive sollecitazioni termiche.

Imballaggio- stoccaggio prodotti finiti

I bancali di prodotto finito vengono avvolti automaticamente da un foglio termoretraibile e stoccati sul piazzale prodotti finiti mediante l'impiego di carrelli elevatori.

Impianti e attività ausiliarie

Energia

Non sono intervenute modifiche rispetto a quanto autorizzato, se non l'installazione di un nuovo motore cogenerativo, in sostituzione dell'esistente. Il provvedimento provinciale citato in premessa che autorizza tale impianto di cogenerazione, mantiene la sua scadenza e la sua valenza per quanto concerne l'autorizzazione alla produzione di energie elettrica, mentre si ritiene che il riferimento tecnico per la gestione del medesimo sia costituita dal presente provvedimento di riesame AIA.

L'energia elettrica viene pertanto in parte acquistata dalla rete e in parte prodotta in stabilimento, tramite il succitato motore cogenerativo, e un impianto fotovoltaico, di potenza elettrica nominale pari a circa 650,23 kW, installato nel 2012.

L'energia termica viene prodotta in stabilimento ed utilizzata prevalentemente nelle fasi di essiccazione e cottura.

Per il **forno di cottura**, la fiamma del bruciatore si sviluppa direttamente all'interno del tunnel del forno, dove passa il carro carico del materiale da cuocere. I bruciatori sono del tipo on-off: lavorano al massimo fino ad ottenere la temperatura voluta, poi si spengono e si riaccendono quando la temperatura scende al di sotto della soglia minima. Il forno è fornito di 56 bruciatori laterali, del tipo ad alta velocità, ad aria temperata, ad accensione comandata e 50 bruciatori di volta, del tipo ad autoaccensione per alte temperature. Nel normale ciclo di cottura si utilizzano tutti i bruciatori di volta e un numero variabile tra 30 e 40 bruciatori laterali, a seconda della velocità di avanzamento e del peso del materiale da cuocere.

L'aria in ingresso all'**essiccatoio** è mantenuta ad una temperatura mediamente tra i 100 e i 120°C sfruttando l'aria di raffreddamento recuperata dal forno e l'energia termica fornita dall'impianto di cogenerazione, sia tramite recupero diretto dei fumi di combustione, sia tramite scambio termico con l'acqua di raffreddamento del motore, il tutto integrato con aria esterna per ottenere la quantità necessaria. Se la temperatura di questo flusso d'aria non è sufficiente, viene riportata al livello necessario con l'utilizzo di un bruciatore ausiliario a metano. Il bruciatore lavora mediamente 60-65% delle ore di funzionamento dell'impianto mantenendosi al di sotto del 40% della potenzialità massima. La valvola di apertura del gas è regolata in automatico per mantenere la temperatura voluta del flusso d'aria. In condizioni di normale funzionamento, quindi, l'impianto di cogenerazione non emette direttamente in atmosfera tramite il camino n.7, ma i fumi di combustione confluiscono nell'essiccatoio e successivamente sono espulsi tramite il camino dell'essiccatoio stesso, cioè il n. 1. Quando l'essiccatoio richiede meno energia termica di quella disponibile, si spegne innanzitutto il bruciatore ausiliario, successivamente si riduce la potenza termica fornita dal cogeneratore, diminuendo lo scambio termico con l'acqua di raffreddamento e infine, se necessario, si attiva il camino n.7 in modo da immettere direttamente i fumi di combustione in atmosfera.

E' poi presente un **forno di termoretrazione** del film plastico da imballo a riscaldamento diretto, il cui bruciatore riscalda l'aria mediante immissione diretta dei fumi di combustione in una camera, in cui entrano i bancali da imballare. Tale camera è posta in depressione e l'aria aspirata è convogliata al p.e. n. 3.

Si riepilogano, nelle seguenti tabelle, gli impianti termici presenti in stabilimento, tutti alimentati a metano:

Identificazione	ESSICCATOIO
Potenza termica nominale (MW _t)	6,96
Anno di costruzione	1995
Tipo di impiego	discontinuo
fluido termovettore	aria, scambio diretto
Punto di emissione corrispondente	1

Identificazione	FORNO COTTURA
Potenza termica nominale (MW _t)	13,61
Anno di costruzione	1995
Tipo di impiego	continuo
fluido termovettore	aria, scambio diretto

Punto di emissione corrispondente	2
-----------------------------------	---

Identificazione	MOTORE COGENERATIVO
Tipo di macchina	Motore a combustione interna
Potenza termica nominale in input (MW _t)	2,842
Potenza elettrica nominale in output (MW _e)	1,202
Potenza termica nominale in output (MW _t)	1,146
Anno di costruzione	2022
Tipo di impiego	Discontinuo – previsione 2.000 h/a circa
Rendimento elettrico di progetto %	42,3
Rendimento termico di progetto %	40,3
Punto di emissione corrispondente	1 (quando è attivo recupero termico per essiccatoio) 7 (quando il recupero termico non è necessario)

Identificazione	FORNO TERMORETRAZIONE
Potenza termica nominale (MW _t)	0,255
Anno di costruzione	1995
Tipo di impiego	discontinuo
fluido termovettore	Aria, scambio diretto
Punto di emissione corrispondente	3

L'impianto cogenerativo rientra tra i medi impianti di combustione, in quanto di potenza superiore ad 1MW.

Emissioni in atmosfera

Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'Impresa sono:

- polveri, di cui una parte come PM10, derivanti da tutte le fasi di lavorazione, in particolare dalla movimentazione delle materie prime;
- NO_x e CO, parametri di combustione, presenti nelle emissioni dell'essiccatoio e del forno e nel camino derivante dall'impianto di cogenerazione, se non è attivo il recupero dei fumi nell'essiccatoio;
- SO_x, la cui concentrazione è strettamente correlata al contenuto di zolfo nell'argilla e nel coke di petrolio;
- COV, sia attribuibili alle sostanze organiche già presenti nelle argille e negli additivi utilizzati, sia formati nella sezione iniziale del forno di cottura;
- Cloruri e Fluoruri, legati alla composizione delle argille lavorate.

Anche per questo comparto non sono intervenute modifiche rispetto a quanto riportato nei provvedimenti in essere. Sul punto di emissione derivante dal laminatoio è installato un filtro a tessuto e sul punto di emissione derivante dalla macchina pulitrice carri forno sono installati sia ciclone che filtro a tessuto integrati. Il motore cogenerativo è provvisto di sistema di combustione LeaN_ox e catalizzatore ossidante. Per quanto concerne l'emissione dal forno di cottura, l'azienda aveva richiesto, già prima del rinnovo, un innalzamento del limite per i COVNM, risultando tale parametro molto influenzabile dalla quantità di C organico nell'impasto e di conseguenza scarsamente controllabile. La richiesta era stata assentita.

Consumi idrici e scarichi acque reflue

L'acqua industriale viene prelevata dalla rete acquedottistica comunale di Mondovì ed è utilizzata, prevalentemente, per l'umidificazione della miscela nella fase di prelavazione e durante la fase di formatura del prodotto mediante estrusione.

L'azienda ha già valutato in passato le opportunità di utilizzo di acqua proveniente da fonti diverse dall'acquedotto. Tuttavia il gestore, considerando che i volumi di acqua utilizzati nel ciclo aziendale non sono particolarmente impattanti (circa 2000 m³ annui), ritiene che il rapporto fra costi di nuovo impianto e i benefici (risparmi aziendali e minore impatto sulla rete dell'acquedotto) risulti poco vantaggioso.

Il gestore conferma, inoltre, la presenza dell'impianto di trattamento dell'acqua da lavaggio attrezzature per il successivo riutilizzo nel ciclo produttivo. Si tratta di volumi molto contenuti, con un massimo annuale di consumo di acqua (con totale re-impiego) stimato in 175 m³, ovvero una frazione esigua rispetto al totale dell'acqua utilizzata per l'impasto per la produzione dei laterizi. Il consumo totale di acqua da rete è di circa 2000 m³ annui, di cui circa 250 m³ per uso civile. Dei 1750 m³ (valore medio stimato) per attività produttiva, circa 25 m³ sono stimati come utilizzo per il lavaggio mezzi (e poi recuperati per la produzione) e 150 m³ stimati per il lavaggio filiere (anche questi recuperati con lo stesso sistema). I restanti 1575 m³ sono invece inviati direttamente alla produzione di impasti senza altri usi.

L'azienda NON ha scarichi idrici di origine produttiva, bensì uno scarico di acque reflue domestiche ed alcuni scarichi di acque meteoriche, come riportato nel quadro emissivo.

Per quanto riguarda lo scarico delle acque reflue domestiche, il proponente comunica che il numero di occupati non è variato in modo significativo. Ad oggi gli impianti in servizio sono ritenuti dall'azienda ancora efficienti e adeguatamente dimensionati. Si stima uno scarico medio giornaliero di 80 litri a persona, per 25 utenti medi giornalieri. A detta dell'azienda, al momento non vi sono evidenze di criticità, le manutenzioni sono regolari e non si registrano episodi di intasamento e necessità di interventi di spurgo con cadenze ravvicinate, tipici segnali di crisi dell'impianto.

Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche.

Il Piano di prevenzione e gestione è stato presentato in data 24/07/2006. In corso di attuazione sono state effettuate le modifiche comunicate in data 17/07/2007. C'è stata altresì una variazione comunicata in data 13/03/2009, assentita dalla Provincia in data 27/11/2009. Il proponente comunica che lo scenario delineato dal piano è rimasto immutato.

Gestione rifiuti

La ditta dichiara che:

"la gestione dei rifiuti è in linea con le raccomandazioni del documento di riferimento: gli scarti dell'impasto vengono riciclati nel processo, e lo stesso viene fatto con i rottami cotti.

L'unica categoria di rifiuti che ha una certa importanza perché in uscita dallo stabilimento sono gli imballaggi. La gestione attuale rispetta le migliori tecniche applicabili per evitare inutili produzioni di rifiuti di imballaggi, e i rifiuti sono gestiti seguendo le normali regole relative alla gestione degli imballaggi."

Si prende atto di quanto dichiarato, confermato anche dalla scheda F da cui risulta che la produzione di rifiuti è limitata ed ha come tipologia prevalente gli imballaggi non pericolosi destinati al recupero pari a 1,8 t/a di CER 150106.

La gestione dei rifiuti prodotti è effettuata in regime di "deposito temporaneo" e pertanto dovrà essere condotta nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 183, comma 1, lettera bb) D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Sicurezza industriale e adempimento ex DM 272/2014 (ora DM 95/2019)

Il complesso si è sempre dichiarato al di fuori del campo di applicazione della normativa sugli incidenti rilevanti D.Lgs 105/2015 e s.m.i..

Per quanto riguarda la situazione delle vasche e serbatoi presenti in azienda, il gestore fa presente che:

- a. il serbatoio fuori terra da 480 m³ è stato smantellato;
- b. il deposito da 4 m³ di olio lubrificante continua ad essere utilizzato e la sua configurazione è invariata con una vasca impermeabile interrata con griglia a pavimento da 3,5 m³.

Con la documentazione integrativa la ditta ha fornito una versione aggiornata della verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento.

L'azienda ha individuato tre sostanze su cui condurre gli approfondimenti chiesti dal DM 95/2019: antigelo, olio lubrificante per ingranaggi, gasolio per autotrazione. Le prime due sono risultate sotto soglia.

Il gestore precisa, comunque, che la gestione dell'antigelo e dell'olio avviene su pavimentazioni impermeabili (interno stabilimento) e con contenimento secondario per impedire sversamenti accidentali nell'area di stoccaggio.

Il gasolio rientra nella classe II e nella classe IV della tabella in Allegato 1. Il limite è sicuramente superato, valutando una capacità di stoccaggio di 10.000 litri e un utilizzo annuo complessivo di circa 160.000 kg.

Si sottolinea, come anche evidenziato in relazione, che il serbatoio di gasolio interrato a parete singola verrà eliminato nel più breve tempo possibile. A tal proposito, si rimanda alla prescrizione specifica inserita più avanti.

Dalla relazione geologica emerge che:

- l'ambito considerato non è interessato da processi di dissesto; si colloca in classe I di pericolosità geomorfologica (Circolare P.G.R. n°7/LAP 8 maggio 1996 e successiva N.T.) riferita alle "Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici sia privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988;
- la soggiacenza della falda idrica nel settore indagato, pur non avendo misure dirette, può essere ragionevolmente indicata a -3.00 – 4.00 m dal p.c.;
- fino a circa 8 m di profondità dal p.c. la permeabilità del terreno è medio – elevata, per diventare molto bassa a profondità superiori.

E' stato rilasciato in data 27/06/2022 un nuovo Certificato Prevenzione Incendi che tiene conto ovviamente della situazione aggiornata dell'intero stabilimento.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Non sono intercorse variazioni al ciclo produttivo tali da necessitare nuovamente il confronto con le MTD. Relativamente agli aggiornamenti delle BREF e/o delle MTD per il settore in questione, risultano già attuate.

Valutazioni livelli di consumo ed emissioni, problematiche ambientali emerse nel corso di validità dell'AIA.

La produzione si è mantenuta abbastanza costante negli ultimi anni, con un aumento nell'ultimo. La produzione resta comunque circa la metà di quella dichiarata in occasione del rilascio dell'AIA.

Si aggiornano, nella seguente tabella, i consumi energetici comunicati per gli ultimi 5 anni

Parametro	2017	2018	2019	2020	2021
Consumo di metano (m ³ /a)	2.175.612	2.133.353	2.325.495	2.147.191	3.060.262
Energia termica da cogenerazione (MWh/a)	1.484	1.487	1.591	1.437	997
Consumo specifico di energia termica (kWh/t)	366,06	380,15	393,35	363,19	373,45
Consumo specifico termico forno (kWh/t)	207,97	219,72	221,04	198,97	215,11
Consumo specifico termico essiccatoio (kWh/t)	17,88	21,85	24,63	23,96	38,82
Consumo di energia elettrica (MWh/a)	3.038	2.969	3.207	3.053	3.997
Energia elettrica dalla rete (MWh/a)	1.160	1.282	1.265	1.159	2.445
Consumo specifico di energia elettrica (kWh/t)	48,30	49,98	51,26	48,80	46,08
Consumo specifico di energia totale (GJ/t)	1,49	1,55	1,60	1,48	1,51

I consumi specifici sono costanti negli anni. La Ditta ha calcolato il consumo specifico energetico totale e lo stesso risulta in linea con i consumi medi indicati nelle linee guida di settore (1-1,9 GJ/t).

La quota di energia elettrica autoprodotta si è attestata intorno al 60%. Dalla scheda SIRA relativa all'energia, allegata all'istanza, il 36% del fabbisogno elettrico risulterebbe prodotto dall'impianto fotovoltaico.

La Ditta ha aggiornato il flusso degli inquinanti presenti nelle emissioni convogliate, sulla base degli autocontrolli effettuati nel 2020. I dati sono messi a confronto con quelli dichiarati in sede di rinnovo, grosso modo a parità di produzione, nella seguente tabella:

ANNO	Polveri (t/a)	SO _x (t/a)	NO _x (t/a)	CO (t/a)	COVNM (t/a)	Composti del Cloro (come HCl) (t/a)	Composti del Fluoro (come HF) (t/a)
Rinnovo (flussi di massa medi 2007-2011)	0,90	35,81	46,17	268,54	13,07	4,52	0,38
STIMA 2020	1,252	6,223	23,744	50,493	7,387	0,749	0,341

Nella stima, la Ditta non ha considerato il contributo del punto di emissione n. 8. Dichiaro che il tale camino si attiva soltanto quando il processo di cottura, per mantenersi in equilibrio, deve smaltire più energia termica di quanta necessaria all'essiccatoio. La condizione normale è invece di norma quella in cui il calore in uscita dal forno di cottura viene integralmente sfruttato per la fase di essiccazione. In condizioni ottimali, pertanto, il punto di emissione n. 8 si attiva per un numero esiguo di giornate lavorative annue, e non sempre a piena potenzialità. Il medesimo viene attivato espressamente a piena potenza solo per effettuare le letture necessarie per l'autocontrollo. Il contributo alle emissioni del punto n.8 risulta pertanto già presente e calcolato all'interno delle emissioni del punto n.1. Analogo discorso può essere effettuato per il camino n.

7, che si attiva solo in occasione degli autocontrolli e quando non è necessario recuperare il calore nell'essiccatoio.

Si assiste ad una diminuzione marcata per quasi tutti gli inquinanti, ad esclusione delle Polveri. La Ditta dichiara che, per alcuni parametri, i valori riscontrati in fase di autocontrollo sono di fatto coincidenti con il limite di rivelabilità e pertanto troppo influenzati dal "rumore di fondo", ritenendo che le oscillazioni dei dati non siano indice di un reale aumento del carico di inquinamento. Per i parametri "distanti" dal limite di rivelabilità e quindi non troppo influenzati dal rumore di fondo, ovvero COV, SOx, CO, NOx, la diminuzione della produzione in tonnellate annue nel 2020 si spiega soprattutto con il complessivo minor numero di giornate produttive per le difficoltà legate alla crisi pandemica.

Sui p.e. significativi sono comunque prescritti autocontrolli biennali e gli ultimi sono stati effettuati nel 2022 dimostrando il rispetto dei limiti fissati. Nel 2018 c'è stato un controllo di parte pubblica, con prelievo alle emissioni per il p.e. n. 2 derivante dal forno: anche in tale occasione è stato verificato il rispetto dei limiti. La Ditta ha inviato recentemente gli esiti degli autocontrolli di avviamento sul motore nuovo, anche in tale occasione è stato dimostrato il rispetto dei limiti fissati.

Per dimostrare la trascurabilità delle emissioni diffuse, la Ditta, in occasione del rilascio, aveva presentato gli esiti di campionamenti effettuati in ambiente di lavoro, in particolare nel reparto prelaborazione, in prossimità della mattoniera, nei pressi della impilatrice laterizi, nel reparto manutenzione e nella zona scarico cotto, nonché in ambiente esterno, nella zona movimento terra. In occasione del rinnovo, aveva individuato due aree quali possibili sorgenti di emissione diffusa: l'area movimentazione materie prime e prodotto finito e l'area esterna allo stabilimento lungo la strada Comunale via Vecchia di Pianfei, per le quali aveva messo in atto una serie di interventi di contenimento, che parevano adeguati alle indicazioni dell'Allegato V parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ripresi nel provvedimento di rinnovo. Nella documentazione allegata all'istanza, la Ditta dichiara di utilizzare una rete di distribuzione acqua con nebulizzatori, attivabile quando serve, che copre le zone a maggiore polverosità e di effettuare, sempre quando necessario, trattamenti di bagnamento con autobotte sulle strade di accesso ai cumuli di materiale.

Non vi sono particolari osservazioni per quanto riguarda l'uso della risorsa idrica. Non vi sono scarichi di acque reflue industriali in quanto l'acqua utilizzata nel lavaggio delle filiere e dei mezzi viene riutilizzata nel ciclo produttivo.

Si riporta di seguito un riepilogo degli ultimi anni

		2017	2018	2019	2020	
Prelievo acqua da acquedotto industriali	per usi	m ³	750	1254	1154	1146
Consumo acqua	specifico di	m ³ /t prodotto finito	0,0119	0,0211	0,0181	0,0183

Non si rilevano, altresì, problemi per quanto riguarda le emissioni sonore.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. Devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;

2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. devono essere riportate, su apposito registro, le operazioni di arresto ed avvio del forno e dell'essiccatore, indicando il giorno e l'ora di arresto/avvio;
4. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 152/06, e successive modificazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi alle specifiche progettuali e alle previsioni contenute nella documentazione allegata alle istanze per il rilascio, la modifica sostanziale ed il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
8. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
9. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
10. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto, eventualmente anche con l'ausilio di sistemi di telecontrollo;
11. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
13. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
14. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
15. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
16. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Produzione ed uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, l'azienda dovrà valutare le possibili scelte per la loro sostituzione considerando criteri di minor consumo energetico e maggior efficienza.

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Ove non diversamente specificato, i limiti si intendono come media oraria e si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo; il tenore volumetrico di ossigeno di riferimento è, inoltre, quello derivante dal processo

EMISSIONI CONVOGLIATE

N. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
1	ESSICCATOIO	250.000	POLVERI	20 ⁽¹⁾	-	10	-	BIENNALE	
			CO	150 ⁽¹⁾	-				
			NO _x (come NO ₂)	150 ⁽¹⁾	-				
			SO _x (come SO ₂)	150 ⁽¹⁾	-				
			Composti del Cloro (come HCl)	30 ⁽¹⁾	-				
			COVNM ⁽²⁾	20 ⁽¹⁾	-				
2	FORNO DI COTTURA	50.000	POLVERI	20 ⁽¹⁾	-	16,5	-	BIENNALE	
			CO	600 ⁽¹⁾	-				
			NO _x (come NO ₂)	150 ⁽¹⁾	-				
			SO _x (come SO ₂)	150 ⁽¹⁾	-				
			Composti del Fluoro (come HF)	5 ⁽¹⁾	-				
			Composti del Cloro (come HCl)	30 ⁽¹⁾	-				
			COVNM ⁽²⁾	50 ⁽¹⁾	-				
3	FORNO DI TERMORETRAZIONE	2.000	INQUINANTI TRASCURABILI			13	--	-	
4	LAMINATOIO	27.000	POLVERI	10	0,270		13	FILTRO A TESSUTO	BIENNALE

N. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
5	SALDATURA	2.500	POLVERI comprese nebbie oleose	10	0,025		12	-	TRIENNALE
6	MACCHINA PULITRICE CARRI FORNO	8.000	POLVERI	10	0,080		11,5	CICLONE + FILTRO A TESSUTO INTEGRATI	TRIENNALE
7 ⁽⁵⁾	MOTORE DI COGENERAZIONE	9.470 ⁽³⁾	POLVERI	2 ⁽³⁾	-		10	SISTEMA LEANOX + CATOX	ANNUALE
			CO	112,5 ⁽³⁾	-				
			NO _x (come NO ₂)	95 ⁽³⁾	-				
8	FORNO DI COTTURA (PARTE FINALE)	170.000	POLVERI	20 ⁽¹⁾	--		13,5	-	BIENNALE
			CO	600 ⁽¹⁾					
			NO _x (come NO ₂)	150 ⁽¹⁾					
			SO _x (come SO ₂)	150 ⁽¹⁾					
			Composti del Fluoro (come HF)	5 ⁽¹⁾					
			Composti del Cloro (come HCl)	30 ⁽¹⁾					
			COVNM ⁽²⁾	20 ⁽¹⁾					
9, 10, 11, 12 ⁽⁴⁾	AREA PRERISCALDAMENTO CARRELLI ESSICCATOIO	10.000	POLVERI	10	0,100		9	-	TRIENNALE

⁽¹⁾ gas secco, tenore di O₂ libero 18%

⁽²⁾ per COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici, espressi come Carbonio Organico Totale

⁽³⁾ gas secco, tenore di O₂ libero 15%

⁽⁴⁾ parametri riferiti a ciascun camino

⁽⁵⁾ il camino funziona solo quando non è necessario recuperare il calore nell'essiccatoio, in condizioni normali le emissioni dell'impianto di cogenerazione sono inviate al camino n. 1

EMISSIONI DIFFUSE

FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1	STRADA COMUNALE VIA VECCHIA DI PIANFEI E ZONE ESTERNE DEL COMPLESSO PRODUTTIVO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	PROTOCOLLO DI PULIZIA QUOTIDIANA PRESENTATO NEL 2007 AL COMUNE DI MONDOVI
D2	MOVIMENTAZIONE MATERIE PRIME E PRODOTTO FINITO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	UMIDIFICAZIONE CUMULI – LAVORAZIONE IN PADIGLIONE DEDICATO – SISTEMI DI TRASPORTO MATERIALE CHIUSI E MATERIALE UMIDIFICATO

Prescrizioni

1. I valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione;
3. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
4. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza, in particolare per i filtri a tessuto, l'integrità delle maniche deve essere verificata con cadenza almeno quindicinale. Le operazioni di manutenzione dei filtri devono essere registrate e le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
5. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
6. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
7. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
8. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati. I sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse indicati nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;

Monitoraggi periodici

9. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo secondo la periodicità ivi indicata, a decorrere dall'ultimo autocontrollo effettuato;
10. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui al punto precedente;

11. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
12. per tutti i medi impianti di combustione, il gestore deve archiviare e conservare, sulla base dello schema previsto all'appendice 4-bis dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i dati previsti ai punti 2.7, 2.8, le comunicazioni previste al punto 5-bis.3 dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonchè gli interventi posti in essere ai sensi dell'articolo 271, commi 14, 20-bis e 20-ter;
13. i dati di cui al punto precedente devono essere messi, senza ritardo, a disposizione dell'autorità competente per il controllo che ne richieda l'acquisizione. Tali dati, relativi ad un anno civile, devono essere conservati per almeno i sei anni civili successivi;
14. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioniin-atmosfera;>
15. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temiambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera.>

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 5

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ¹	Volume medio annuo scaricato		Impianti/-fasi di trattamento
				Portata media		
				m ³ /g	m ³ /a	
S1	Scarico domestico	discontinuo	Strati superficiali del sottosuolo Foglio 61 part 34 Comune di Mondovì	2		SI Fossa Imhoff
S2	Dilavamento aree e piazzali (Vasca AB)	saltuario	AS Canale Carassona		n.a.	SI Vasca decantazione 180 m ³
S3	Dilavamento aree e piazzali (Vasca C)	saltuario	AS Canale Carassona		n.a.	SI Vasca decantazione 62,5 m ³
S4	Dilavamento aree e piazzali (Vasca D)	saltuario	AS Canale Carassona		n.a.	SI Bacino di sedimentazione 200 m ³
S5	Dilavamento area distribuzione carburanti (disoleatore)	saltuario	AS Canale Carassona		n.a.	SI (disoleatore con chiusura autom e filtro a coalescenza)

Limiti emissione e punti di campionamento

N° Scarico finale	Punti campionamento	Limiti di emissione	note
S1	n.a.	n.a.	sistemi di trattamento realizzati secondo le prescrizioni previste, per gli insediamenti civili di analoga consistenza, dall'Allegato n. 5 della delibera del Comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977
S2 – S4	n.a.	n.a.	Da gestire secondo quanto previsto da piano aziendale di prevenzione e gestione acque meteoriche

¹ Indicare il recapito scelto tra F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le specifiche progettuali, le modalità operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta ed in merito ai quali si é verificato che non contrastano sostanzialmente con quanto appresso prescritto;
2. **entro 2 anni dalla notifica del provvedimento conclusivo**, l'azienda deve condurre uno studio di fattibilità, basato su una valutazione di costi/benefici, riguardante la possibilità di utilizzare una fonte di approvvigionamento idrico per scopi industriali diversa dal pubblico acquedotto. L'elaborato conclusivo deve essere inviato alla Provincia, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'installazione;
3. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
4. è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
5. è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue, anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione dei fanghi);
7. il sistema di dispersione dello scarico negli strati superficiali del sottosuolo (subirrigazione o pozzo perdente) deve essere ubicato lontano da fabbricati, aie, aree pavimentate e sistemazioni che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno;
8. i residui derivanti dal funzionamento o dalla manutenzione del sistema di depurazione devono essere gestiti ed avviati a recupero o smaltimento secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
9. nell'esercizio dell'attività autorizzata devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche impartite dalle autorità sanitarie locali;
10. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo ricettore;

Prescrizioni specifiche per Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

Si conferma il contenuto del Piano di prevenzione e di gestione approvato in occasione del rilascio della prima autorizzazione integrata ambientale e successive modifiche.

11. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
12. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta e/o trattamento proposti nel piano di prevenzione e gestione.

Emissione sonora

Per i limiti di emissione ed immissione si fa riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Comune sede dell'installazione.

La ditta VINCENZO PILONE è considerata "impianto produttivo a ciclo continuo" ai sensi degli art 2 e 3 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, secondo le frequenze indicate nel Piano di monitoraggio e controllo (Allegato2). Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;
3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal PCA, causati dall'autorità autorizzata con il presente provvedimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

Sicurezza industriale e adempimento ex DM 272/2014 (ora DM 95/2019)

1. **entro 1 anno dalla notifica del provvedimento conclusivo** l'azienda deve indicare alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, la soluzione alternativa per lo stoccaggio del gasolio in sostituzione dell'attuale serbatoio interrato a parete singola. L'intervento deve essere completato nell'anno successivo



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame con valenza di rinnovo

VINCENZO PILONE Srl – MONDOVI’
ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI.....	3
COMPARTO: ENERGIA	3
COMPARTO: RISORSE IDRICHE.....	5
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	5
COMPARTO: RIFIUTI	5
COMPARTO: SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE...6	
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	7

PREMESSA

Il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
Per i **parametri per cui sono definiti i BAT AEL** i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN). Solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche equivalenti preventivamente concordate con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, salvo le logiche di priorità previste es. per le emissioni in atmosfera dall'art. 271 comma 17 del D.Lgs 152/06 e smi.
Parimenti, per i **parametri non BAT AEL**, l'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b. comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Argilla	Misura diretta discontinua	t	n.a.	Pesa	Annuale	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Marna						
Coke						
Laterizio prodotto						

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³ /a	n.a.	Contatore	Annuale	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
n. ore funzionamento motore cogenerativo	Misura diretta continua	h/a	n.a.	Contatore	Annuale	
Energia termica da cogenerazione	Misura diretta continua	MWh/a	n.a.	Contatore	Annuale	
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito	n.a.	-	Annuale	
Consumo specifico termico forno	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito	n.a.	-	Annuale	
Consumo specifico termico essiccatoio	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito	n.a.	-	Annuale	
Energia elettrica acquistata	Misura diretta continua	MWh/a	n.a.	Contatore	Annuale	
Energia elettrica prodotta	Misura diretta continua	MWh/a	n.a.	Contatore	Annuale	
Consumo di energia elettrica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	MWh/a	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo specifico di energia totale	calcoli sulla base dei parametri operativi	GJ/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(1)	7	ANNUALE	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 "Emissioni in atmosfera"
				1, 2, 4, 8	BIENNALE	
				6, 9, 10, 11, 12	TRIENNALE	
Polveri comprese nebbie oleose	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		5	TRIENNALE	
NO _x (come NO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		7	ANNUALE	
SO _x (come SO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1, 2, 8	BIENNALE	
				1, 2, 8	BIENNALE	
CO	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		7	ANNUALE	
COVNM	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1, 2, 8	BIENNALE	
				1, 2, 8	BIENNALE	
Composti del Cloro (come HCl)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	1, 2, 8	BIENNALE		
Composti del Fluoro (come HF)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	1, 2, 8	BIENNALE		

(1) per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temiambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

COMPARTO: RISORSE IDRICHE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t prodotto finito	Metodo interno C.P.	Contatore	Annuale	Registrazione ed invio riepilogo annuale con la relazione del PMC Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo AIA;	Da trasmettere con la domanda di riesame con valenza di rinnovo AIA;
Livello di immissione						

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	1 volta / anno	

COMPARTO: SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Controllo indiretto sul serbatoio	Correlazioni tra i quantitativi di gasolio consumati, i volumi approvvigionati e la giacenza nel serbatoio	-	-	1 serbatoio interrato in uso	Mensile	Registrazione
Prove di tenuta del serbatoio	Misure dirette discontinue	-	-	1 serbatoio interrato in uso	Biennale o in caso di ammanco di prodotto, rilevato dai controlli di cui al punto precedente	Invio degli esiti agli enti competenti unitamente alla relazione annuale. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-ter del D .Lgs 152/2006 e s.m.i., sono definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-
Emissioni in atmosfera	Polveri	1, 2, 8 a rotazione
	NO _x come NO ₂	
	SO _x come SO ₂	
	CO	
	COVNM	
	Portata Ossigeno	